

Bravi Autori

PRESENTA

Le Lido



ideato e curato da

Bonnie

idana



contenuto erotico



Capitolo 1° - Gnadentod: La dolce fine

Angelica Hellblau detta "Die göttliche Wesen", sorrise maliziosa alla piccola Joly. Si avvicinò a lei e, con le labbra tumide rese vermiglie da un rossetto costoso, rapì il piccolo capezzolo scuro ed eretto della giovane amica che ricambiò infilando le dita magre tra i boccoli biondi di Angelica, carezzandole la nuca.

— Ho saputo da Eugen che stasera verrà qui al Lido Herr Erich Preubke, un pezzo grosso del Reich, in transito per l'Italia. — sussurrò Angelica a Joly, in un francese reso aspro dal marcato accento teutonico. Poi, con suadenti occhi cerulei, guardò languidamente l'esile morettina e aggiunse: — Potrebbe volerci sue ospiti dopo lo spettacolo. Ti interesserebbe venire? Sai quanto sia importante farsi amici influenti.

Joly mosse elegante la sua mano in direzione del sesso dell'amica. Le dita brune affusolate si fecero spazio tra le labbra glabre e rosate di Angelica, che aprì la bocca, in un riflesso di piacere. Joly risucchiò la lingua della compagna nella propria bocca. Era bello vedere le due donne fondersi in un amplesso di corpi così fisicamente diversi. L'una eburnea e abbacinante valchiria e l'altra acerbo giunco flessuoso dalle tonalità bruno dorate. Il calore dei loro baci rese bollente il camerino che dividevano al Lido e fungeva al contempo da domicilio e da alcova. Fluiva dai loro segreti anfratti miele bollente che avrebbe sciolto persino la neve. Neve che, ore dopo, cadeva sulle strade di Parigi in quel dicembre del 1941 dal clima particolarmente rigido. La gente usciva poco e malvolentieri.

Giravano, in prevalenza, auto con ufficiali del Reich a bordo. In una di queste, sul sedile posteriore stava, in austera posa, Erich Preubke, Oberst delle SS-Totenkopfverbände. I suoi occhi piccoli e vacui assistevano inespessivi al monotono scorrere della città fuori dal finestrino.

Il radiotelefono di bordo gracchiò e l'autista dopo aver risposto, passò la cornetta all'ufficiale: — Herr Leutnant Eugen von Tal chiede di Voi, Herr Oberst.

L'algido tedesco, dal fisico alto e asciutto, prese il ricevitore e rispose. Dall'altro capo del filo, in una sfarzosa stanza all'hôtel du Garde-Meuble, ora adibito a quartier generale del Gauleiter germanico, in Place della Concorde con vista sul Jardin des Tuileries, Eugen Von Tal usò il tono più virile e al tempo stesso suadente che potesse esprimere: — Herr Preubke, la mia... ehm... la nostra agente infiltrata, nota in codice come Divina Creatura — e abbassò lo sguardo compiaciuto — mi ha segnalato una rom che potrebbe essere una spia. Si tratta di una certa Ana Hamidovich. Lavora al Lido come ballerina, sotto false generalità. — Il trentottenne tenente Von Tal, fece una pausa, ma il suo interlocutore non proferì parola, e allora riprese: — Herr Oberst Preubke, proporrei in base alla risoluzione Aktion T4, di dare la dolce morte a questa

Le Lido

millantatrice, non fosse altro a scopo cautelativo. Vorrei applicare, se Voi siete d'accordo, la pena prevista in maniera letterale. Ehm intendo, farla morire per un piacere tanto intenso quanto insopportabile. Stasera la divina Creatura spingerà la topina tra le fauci del gatto.

Il volto marmoreo di Preubke si increspò in un impercettibile sorriso: — Sono pronto a farle le fusa. Raggiungetemi nella mia villa dopo lo spettacolo al Lido, Herr von Tal. Io non potrò assistervi. Attendo una telefonata del Fuhrer.

Eugen sentì il segnale della conversazione interrotta e allora guardò ancora in basso prima di gettare la testa indietro sospirando di piacere. Inginocchiata ai piedi della poltrona sulla quale l'ufficiale era seduto, avvolta in una pelliccia di visone sotto la quale non v'era altro indumento, Angelica HellBlau, nome in codice Divina Creatura, agente scelto delle Bund Deutscher Mädels, stava risalendo con la lingua l'asta turgida del tenente. Durante la conversazione si era presa cura dei testicoli, dando brividi all'ufficiale, molto eccitato dal doversi trattenere per non essere scoperto dal superiore col quale aveva parlato al telefono. Ora le labbra belle della donna racchiudevano come una ventosa il glande gonfio e pulsante di Eugen, mentre con i suoi occhi cerulei non smetteva di fissarlo, sperando di cogliere l'espressione di estasi che gli stava procurando.

ArditoEufemismo





Capitolo II° - è sempre la testa a comandare, ma lei chi la comanda?

Non è importante come muovi le tue mani sul mio corpo, se tu sapessi cosa cerco e cosa potrei volere, giusto per divertimento, non per farti del male, ma per giocare con me e la mia gioventù, capiresti che uno sguardo d'intesa al momento giusto vale molto più di mille carezze. La mia vita non si ferma quando non stiamo assieme e neanche la mia giovinezza con tutte le sue fantasie.

Ricordo un pomeriggio di luglio, preparavo l'esame di stato, il sole filtrava dalla veneziana e quattro strisce di luce si poggiarono sul libro di testo, faceva caldo, avevo addosso solo i pantaloncini da ginnastica e una canottiera senza maniche.

Le pagine del libro emanavano quel particolare odore di carta riscaldata che non so, in qualche modo ti rilassa e mi appoggiai allo schienale della sedia.

Sentivo mia madre che sfaccendava in cucina, fra poco sarebbe andata al mare e io sarei rimasta sola a casa, ma lei sapevo dov'era e la mia mano destra si infilò nei calzoncini. Non avevo fantasie in quel momento, ma solo la voglia animale di toccarmi, di sentire di nuovo la pancia sciogliersi come olio tiepido e di farlo mentre lei era di là.

Ascoltando i rumori la seguivo nei suoi spostamenti mentre venivo una prima volta continuando ad accarezzarmi e a strizzarmi tutto quel che mi capitava tra le mani. Venni ancora mentre andava nel bagno fermandomi un attimo terrorizzata da un silenzio improvviso, ma non tolsi la mano da dove era e mentre si pettinava venni ancora. Quel pomeriggio sarebbe stato lungo e piacevole pensai, ma quando uscì continuai a toccarmi per un po', ma senza troppa voglia e infine smisi.

Che mi era preso in quel momento non lo so, ma c'era rischio, forse.

Quante sorprese mi riserva la mia fantasia?

Pensi che basti schiacciare i tasti giusti perché io mi metta a gemere?

In fondo è così, ma i tasti giusti non si vedono, pochi riescono a capire anche solo che esistono.

Mi chiedo cosa pensasse mia nonna durante l'ultima guerra, ho trovato un piccolo diario tra le cose di mia madre, le pagine erano incollate tra loro, probabilmente si era bagnato e lei lo aveva conservato senza mai aprirlo, ma io l'ho fatto.

CarloCelenza



Capitolo III°

Questo diario porta il tipico odore delle cose che sono state per anni in cantina. Fa caldo e ogni aflore viene amplificato. Prima di aprirlo, porto le mie dita al naso. Sono ancora profumate del mio sesso. Mi piace respirarlo. Istintivamente succhio l'indice e il medio. Mi metto comoda e apro il diario. Notavo che è scritto come se fosse un resoconto. O una storia. Evidentemente, mia nonna ha vergato queste parole, in un momento successivo ai fatti. Manca ancora qualcosa però... entro in Emule e, presa dall'atmosfera di quel primo capitolo, metto a scaricare Lili Marleen, nella versione di Marlene Dietrich, La Cavalcata delle Valchirie di Wagner, e poi... vorrei un can can... digito e mi viene proposto Galop infernale. Ma sì, seleziono pure questo. Il file più veloce è stato quello di Wagner. Lo riproduco immediatamente e comincio a leggere il diario:

Ana Hamidovich, da tutti conosciuta come Joly Brunet, cavalcava in maniera sinuosa e profonda Vasily. Nel freddo e povero tugurio che il russo aveva scelto come covo, solo la flebile luce di una candela rischiarava i corpi dei due amanti. Joly spinse le spalle all'indietro e si inarcò ancora. Voleva sentire Vasily arrivarle in fondo, toccarle l'utero con la punta del sesso durissimo che inalberava fiero. Le scure labbra intime di lei, leccavano l'asta eretta e venivano ritmicamente solleticate dal pube biondo di Vasily. Il russo impazziva alla vista del piccolo seno bruno della ragazza, del suo ombelico perfetto, della grazia dei suoi modi. Sentiva il sesso caldo di lei danzargli sopra in un ballo scelto e condotto dalla giovane. Le piaceva il carattere di questa piccola grande donna. Anche quando faceva l'amore, sapeva prendersi quel che voleva, senza remore o tabù. Ana era molto diversa dalle donne della sua terra. Tutte massicce, dai larghi fianchi quasi come il loro lineamenti. Lei era un bambolina. Fragile in apparenza. Determinatissima a conoscerla un po'. Ana venne. Lo fece graffiando il petto di lui nel parossismo di piacere. E allora, anche Vasily si lasciò andare, liberando nel ventre della donna, palpitante per le contrazioni dell'orgasmo, il suo bollente seme. Lei si accasciò esausta con la bocca sul viso dell'uomo. Il freddo Vasily pensò di non aver mai amato nessuna come amava Ana. E questo, per Vasily Grigorievic Zaitsev, tiratore scelto dell'Armata Rossa in missione segreta a Parigi, rappresentava un grosso problema

Arditoeufemismo



Capitolo IV°



Erano quasi le dieci di sera quando, fasciata in un bustino nuovo che scricchiolava a ogni passo, Ana si incamminò in mezzo al silenzio di boulevard de Clichy.

Aveva lasciato Vasily con la testa riversa sul guanciale e con gli occhi ancora aperti.

Ucciderlo era stato molto più semplice di quanto pensasse.

Il Cognac aveva ben confuso il forte sapore d'aglio dell'arsenico bianco e lui non si era accorto di nulla mentre, stringendola tra le sue braccia, sorseggiava sereno da quel bicchiere mortale.

Arrivata a casa si lavò le mani due volte ma continuava a sentire addosso l'odore dei vestiti del russo e questo le dava il voltastomaco. Avrebbe dovuto mandare la gonna in tintoria, pensò, mentre un grumo caldo e vischioso le scivolò giù dalle cosce

irrigidite dal freddo e dalla lunga camminata.

Provò un senso di nausea terrificante, il vomito le invase la bocca. Corse in bagno e subito l'aria si rapprese di un odore acido di rabbia, dolore e solitudine. Con gli occhi ancora gonfi dallo sforzo, si soffiò il naso e si perse nella figura familiare e triste di se stessa riflessa nello specchio. Riempì la vasca e si immerse nei suoi vapori azzurrini e rassicuranti.

In quelle ultime settimane le era capitato più volte di dover inghiottire lo sperma del russo: era necessario che si fidasse e che non sospettasse minimamente del ruolo attivo di lei nello spionaggio inglese.

Il russo la guardava ingoiare il suo cazzo con la delicatezza e dedizione di una scolaretta. Le prendeva la testa, accompagnando il suo movimento con la pressione delle mani eccitate e spingendo più giù fino a farle toccare la radice da cui si ergeva il lucido tronco impaziente. La prima volta Vasily non volle riversare il suo seme nella bocca di lei e perciò l'avvertì che stava per venire. Poi si affrettò a tirarlo fuori per godere sul suo viso, sui grandi occhi ungheresi o sulla piccola e rotonda bocca slovacca. Ana in tutta risposta lo trattenne dentro fino a che Vasily non svuotò tutto il suo sperma.

La sua bocca non smise di muoversi fino a che l'ultimo spasimo non fu defluito dal corpo di lui.

L'acqua della vasca cominciò a raffreddarsi ma Ana quasi non se ne accorse, continuava a pensare a ciò che il russo le aveva rivelato qualche minuto prima che morisse. Era importante che ricordasse bene ogni parola, ogni piccolo particolare, prima di far rapporto ai suoi diretti superiori.

Uscì dal bagno con indosso una lunga vestaglia di velluto nero e i capelli bagnati avvolti in un turbante di spugna porpora. Ancora persa tra i suoi pensieri accese una sigaretta e si mise a sedere ai piedi del grande letto a baldacchino, accavallando in modo automatico le lunghe gambe nervose e perfette.

Murray era già lì da qualche ora ma lei non ci aveva fatto caso. In impeccabile completo da sera stava leggendo, nello studio, alcuni dispacci appena arrivati da Londra. Agli occhi di Ana suo marito era straordinario: un ebreo di Cambridge con i capelli corvini e l'animo inquieto. Si erano conosciuti quando Ana era appena stata arruolata nei servizi. All'inizio lui si occupava dell'impostazione strategica delle operazioni belliche inglesi poi lo avevano messo a capo del controspionaggio in Francia e lei lo aveva seguito con un falso nome e il mestiere di ballerina a "Le Lido".

Ana era l'agente numero 1 del controspionaggio di Sua Maestà.

Murray la strinse con aria grata e impaziente: voleva sapere se il russo aveva parlato...

Rita Di Sano



Capitolo V°

Dalla finestra chiusa scostò le pesanti tende che nascondevano il suggestivo paesaggio innevato di quella Parigi splendida e insolitamente rigida. Quell'inverno del '41 lo avrebbe ricordato anche per quello. Anche per quello.

Ora i suoi pensieri vorticavano copiosi e si assommavano l'uno all'altro come i fiocchi di neve che avevano calamitato il suo sguardo.

Mai avrebbe potuto immaginare ciò che era successo.

Vasily richiuse la tenda e si tuffò lucidamente in una strategia d'azione che sperava di non dover mettere in atto.

Ana, la donna di cui credeva essersi innamorato aveva appena cercato di ucciderlo. Tutti i loro focosi incontri d'amore erano stati pura recitazione, finzione di sentimenti che invece in lui stavano a poco a poco affiorando tanto da fargli pensare di tradire la sua proverbiale fedeltà all'Armata Rossa e fuggire in segreto con lei.

Eppure l'astuta Ana si era lasciata sfuggire piccoli particolari, a volte solo un'espressione del volto che lo avevano indotto a vederla con occhi diversi. Con quelli di un agente segreto privo di emotività e non di un uomo vittima dei propri sentimenti.

Non gli sfuggì per esempio, pochi giorni prima, all'apice di una accuratissima faldatio, l'espressione di disgusto che solo per un attimo aveva intravisto nei suoi occhi...

Un'immagine che continuava a danzare nella sua mente, segno che non si poteva più fidare di lei.

Sarebbe stata una lotta combattuta forse sul letto, tra grida di piacere o di dolore, in cui uno dei due avrebbe dovuto soccombere.

Non gli fu difficile sostituire il liquore corretto all'arsenico con vero Cognac. Quando si pensa di avere in pugno qualcuno e di aver giocato bene le proprie carte si commettono i peggiori errori. E Ana non aveva fatto i conti con l'astuzia di Vasily.

Durante l'amplesso le aveva farfugliato false informazioni su come freddare esponenti di spicco che ruotavano attorno a Sua Maestà e non solo, prima si era fatto volutamente scorgere nell'atto di nascondere importanti documenti nella sua valigetta.

Documenti finti, cifre falsate, dati inventati. Aveva sentito gli occhi della donna su di lui.

Il suo piano era perfetto.

Le Lido

Quando Ana andò via con la certezza di averlo ucciso, lui sapeva che di lì a poco le cose sarebbero precipitate e la sua Ana sarebbe passata da carnefice a vittima.

Voleva darle giusto il tempo di farle divulgare le notizie carpite, avvertire i suoi superiori e poi, per l'ultima volta, i loro corpi si sarebbero ritrovati l'uno sull'altra avvin- ghiati in una guerra di sesso e morte. Era solo questione di attesa. Ora il suo cuore era più freddo di quell'inverno del '41 che mai avrebbe potuto dimenticare.

Stefy 71



Capitolo VI°

Angelica si avvicina, camminando molto lentamente.

Entra nel cono di luce con lo stesso dolce e rilassato abbandono di chi si immerge in un bagno.

Un bagno caldissimo.

Sono tutti lì, ce li ha intorno.

Ai suoi piedi.

Il desiderio, come la paura, è qualcosa di tremendamente potente.

Vibra nell'aria. Sospeso.

Lei lo percepisce come una zaffata di profumo che piglia alla testa e stordisce.

Desiderio e aspettativa concentrate su di sé la rendono docile e morbida e attenta.

Non pensa mai al tempo, quando lavora.

Anche stasera si spingerà un po' più in là.

Riscriverà il limite.

La musica inizia, sensuale, cupa come acque nere senza fondo.

Si siede appoggiandosi con cautela, sempre molto lentamente.

Si aggiusta sulla sedia, le gambe divaricate.

Oscilla dolcemente col sesso premuto sulla seduta, bilancia il peso da una parte all'altra del corpo.

Un movimento appena accennato.

Inconsapevole o quasi.

Il risultato è che il suo desiderio si presenta già ai loro occhi, sincero e invitante.

Una piena e aperta confessione.

Posso anche fingere di godere, ma non posso fingere questo.

E voi lo sapete.

Vi voglio, vi vorrei tutti.

Almeno quanto mi desiderate voi. Forse di più.

Non può stare senza i loro occhi su di sé.

Tutto il tempo e da subito.

Ogni ragazza che lavora lì dentro ha le sue piccole astuzie.

Nei suoi numeri coulotte e bustier due misure più larghi del necessario.

Un costume di scena troppo attillato non lascia intravedere abbastanza, finché è ancora indossato.

Così invece, quando stira le braccia, il seno è libero di scivolare fuori dal bustino.

Succede appena ha cominciato a slacciarlo.

E se si accorge che un capezzolo indugia, nascosto, si aiuta dolcemente.

Le Lido

Le mani non servono a questo?
Quando allarga le cosce il sesso si schiude ed è in mostra.
Esposto quasi del tutto.
Se lei pensa che non si veda abbastanza, ancora una volta si aiuta.
Gioca col dito, trastulla quel pizzo.
Lo scosta con malizia sorridendo lasciva.
Per Angelica quello è un invito.
Siete ben accetti, scrutate a piacimento.
Guardatemi bene, adesso.
Vuole lasciarli rimirare ogni più piccolo dettaglio.
Con tutta calma.
Poi si toglierà ogni cosa di dosso.
Pezzo per pezzo.
Ma, prima, vuol essere frugata e sbirciata e mangiata cogli occhi.
Quando finalmente si avvicinerà vuol sentire le loro dita tremare mentre la sfiorano.
E a quel punto ormai il sesso comincia a pulsare.
Stringe le cosce per trattenere l'eccitazione.
Sente le labbra gonfie. Gonfie come valve di una pianta carnivora che aspetta la preda.
Herr Preubke è la preda.
Erich la guarda.
A questo non sfugge.
La guarda come guardasse un serpente che cambia la pelle.
Un misto di fascinazione e disgusto.
Sa sempre cosa fare, Erich, e in quale momento.
Sa quando darle il tormento e quando lasciarla affogare nel suo stesso umore.
Rimane lì impassibile mentre Angelica si aggrappa a lui con lo sguardo.
Lo sai che quando sei qui lo faccio solo per te.
Allunga la mano, prendimi.

VecchiaZiaPatty



Capitolo VII°



Era in tremendo ritardo, miss Margaret stavolta si sarebbe molto arrabbiata, già immaginava il colore che avrebbe preso il suo viso, i suoi lineamenti fini da giovane donna irlandese... si sarebbero trasformati in un diavolo rosso, al punto da farle paura, e lei con la paura vera aveva a che fare ogni giorno.

Corse lungo il corridoio e si infilò veloce nel camerino, non poteva rischiare. Che ne sarebbe stata della sua copertura? Aveva fatto tanto per avere quel posto a Le Lido. Chi avrebbe mai pensato che la morettina delle Bluebell quella che rimaneva tutta sola a mandare gli ultimi baci dal proscenio, potesse invece incarnare una pericolosa e spietata spia a servizio di sua maestà?

Iniziò a spogliarsi velocemente, ancora non era truccata, quando vide che sulla poltroncina di fianco alla pettinouse... Angelica le aveva sistemato ogni cosa... il costumino di scena, il cerchietto con le piume di pavone che tanto odiava mettere in testa e che la facevano starnutire, le scarpe luccicanti di paillettes... tutto in ordine.

Angie... questo suo modo dolce e materno di coccolarla, di farla sentire cucciola,

Le Lido

risvegliava in lei un'eccitazione e al solo pensiero avrebbe voluto essere altrove, loro due sole... a ballare per la stanza, e non avrebbero avuto bisogno di maschere e vestiti, sarebbe bastato un cappellaccio in testa, Angie avrebbe messo la collana quella lunga di perle, la stessa con la quale avevano giocato l'ultima volta che avevano fatto l'amore, avrebbero cantato quella buffa filastrocca tedesca, si sarebbero rotolate sul tavolo rovesciandosi addosso champagne scadente, passando da una bocca all'altra bigné gonfi di panna... come una madre con la sua piccola

Angie... solo a lei avrebbe permesso tutto, solo lei sapeva delle sue fragilità, di quanto le piacesse appallottolarsi vicino al suo sesso caldo dopo l'amplesso e come una bimba con lo zucchero filato giocare con la lingua, dappertutto, su di lei fino ad addormentarsi

In quel preciso istante si spalancò la porta: "Joly, ancora non sei pronta?" esclamò Angelica ancora truccata. "Il mio numero è finito tesoro, tra poco suonerà la tua campanella di entrata in scena... sei fortunata Miss Margaret non si è accorta del tuo ritardo. Ma... che stavi pensando? Sembri sconvolta"

"A te... di come vorrei averti conosciuta in altri luoghi... in altre situazioni"

Una... lacrima calda e lenta fece colare il rimmel dagli occhi lucidi di Angelica, ma lo squillo della campanella le lasciò solo il tempo di dire: "Ana, vai che è tardi"

Bonnie



Capitolo VIII°

Leggere quel minuscolo diario scritto con una grafia minuta e sbiadita dal tempo le stava facendo perdere la vista, a volte più che leggere interpretava quei segni ripassando le frasi più volte per dar loro un senso compiuto. Se lo portava sempre dietro per paura che qualcuno scoprisse quel che stava facendo e le dettagliate descrizioni della nonna, che non aveva mai conosciuto, le facevano sorgere dubbi e domande che non avrebbe mai potuto risolvere. Sua madre, di chi era figlia alla fine? Chi il suo vero nonno? Da chi gli veniva quel gusto del rischio che tanto le faceva paura e tanto la attirava?

Chi doveva ringraziare per le sue lunghe gambe e i capelli biondi e dove trovare le sue radici?

Quel diario assieme alle domande che la spingeva a porsi, le dava spiegazione di un aspetto di se che la rendeva inquieta.

La nonna non spiegava quasi mai se provasse piacere in quel che faceva, ma allora perché descrivere in maniera così dettagliata certe situazioni? Che non fosse proprio quello ciò che la eccitava, lo spingersi sempre più dentro al rischio fino a giocare la vita.

Sentiva di essere attratta dalle stesse cose.

Alta più dei suoi fratelli, naturalmente elegante, puro generatore d'invidia a ogni livello, sentiva di essere tagliata per ben altro che una vita piatta e ben regolata.

Avrebbe trovato mai chi potesse capirla e condividere con lei la sua prepotente vitalità?

Non so da dove vengo, si rispose alla fine, ma so come sono e non me ne vergogno. Alla prima occasione farò correre queste lunghe gambe e se avrò tempo anche io scriverò un diario.

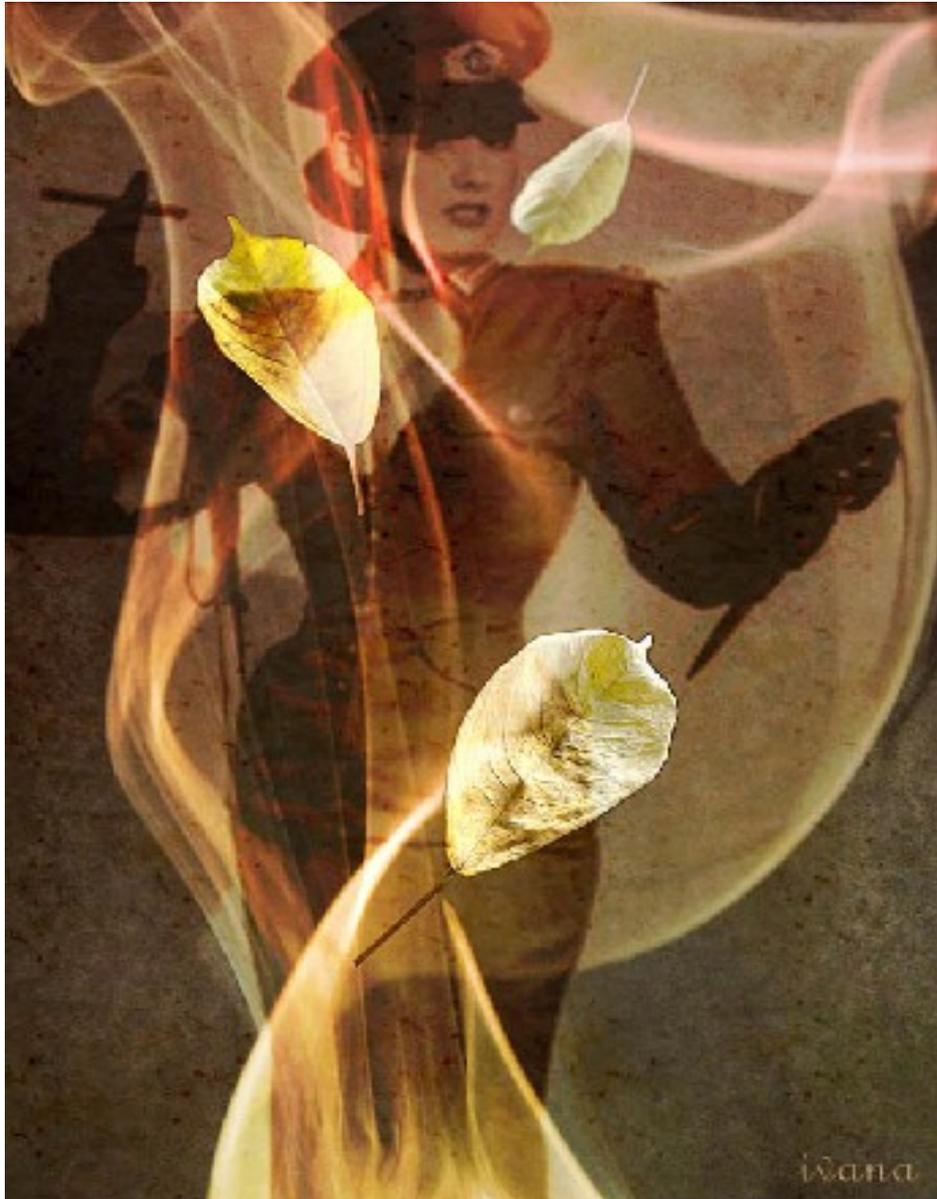
Diavola di una nonna, so che hai giocato tutta la vita, senza vergogna di quel che eri.

Andrò in quel locale prima o poi, a rivivere quel che hai lasciato dentro di me, in bilico tra sogno e realtà. Ne ho paura, ma so che non potrei fare altrimenti.

CarloCelenza



Capitolo IX°



Murray era intento a suonare il piano. Lo rilassava liberare le mani, che muovendosi autonomamente, percorrevano il colto repertorio dello Jewish Classical. Ma mentre le sue dita toccavano lo strumento ora con delicatezza ora con impeto, la sua mente non smetteva di tramare e di vagliare e scandagliare mille e mille rivoli di possibilità e di paranoie. In realtà, l' "Intelligence" era la sua stessa ragione di vita. Ana era bella sì, ma Murray la considerava solo uno strumento in suo possesso. Sia quando ella eseguiva un ardito piano da lui elaborato, sia quando lui e la moglie indugia-

vano nei piaceri/doveri coniugali. L'orgasmo, quello vero, Murray lo provava quando il magnifico incastro che la sua mente aveva partorito, si compiva perfetto nonostante le molte variabili possibili. Questa dimostrazione di superiorità intellettuale gli donava un piacere imparagonabile persino a quello sessuale. Perso nel suo autoerotismo cerebrale esaltato dagli arcaici accordi del popolo errante, abbassò la guardia dei sensi. Fu allora che Vasily Grigorievic Zaitsev lo soprese alle spalle e gli cinse il collo con il possente braccio. Murray tentò una reazione ma il russo era troppo esperto di combattimento corpo a corpo e soprattutto era fisicamente molto più dotato di lui. In pochi istanti, la spia inglese si trovò legata alla poltroncina liberty in paglia di Vienna che arredava la sala del pianoforte. — Ana, lo sa che la stai usando? — Murray non rispose. Vasily aprì una teca dove faceva bella mostra una rosa del deserto. Poi sparì per un attimo, per ricomparire con una calza di Ana tra le mani. Murray era interdetto. Gli occhi dei due si incrociarono. Quelli di ghiaccio di Vasily, si chiusero per una frazione di secondo, quando ispirò profondamente il profumo che la sua amante assassina aveva lasciato sulla seta. Poi prese la rosa del deserto e la fece scendere nella calza. Con un movimento rapido e fulmineo l'indumento di seduzione si trasformò in tortura. Come un elastico carico di peso, catapultò il duro minerale sotto la paglia di Vienna proprio dove i testicoli del povero Murray trovavano riposo. L'ebreo impallidì e non riuscì a trattenere un conato di vomito. — Abbiamo molto tempo Murray. Lo spettacolo alle Lido, è lungo. — E un'altra terribile fiondata fece fischiare l'aria.

Eugen Von Tal raggiunse Angelica e Joly nel camerino dopo l'esibizione. Aveva fatto portare dal suo luogotenente due meravigliosi mazzi di rose rosse per le soubrette. Poi appena i tre rimasero soli, lui soppesò volgarmente il sesso di Angelica, incurante della presenza di Joly, mordendo con lussuria le labbra della tedesca. Ana stava per allontanarsi quando Eugen l'afferrò per il sottile polso. — Angelica, di alla tua amichetta che le conviene essere gentile con me. E soprattutto esserlo più tardi con Herr Preubke. — E dopo aver pronunciato queste parole, afferrò per i bei capelli scuri Ana, la costrinse a mettersi prona con i gomiti sul comodino. Con la sua gamba divaricò brusco quelle di lei, le sollevò l'ingombrante gonna di scena e, spostato lo slip di seta della donna, estrasse frettolosamente l'arnese e la possedette con violenza. Lo eccitava da matti sentire il sedere di Ana battere contro il proprio pube ogni volta che lui tirava la criniera corvina verso di sé. Gli dava intenso piacere il contatto ritmico dei propri testicoli con i piccoli ma torniti glutei della giovane ballerina.

Arditoeufemismo



Capitolo X°

Murray, col volto ormai trasfigurato dal dolore, ammise: — Joly è un pedina sacrificabile, se mi spalanca le porte del mondo di Preubke. Sistemerrà delle cimici alla villa. Sicuramente i nazisti, maniaci sadici, non lasceranno che Ana racconti gli orrori che vivrà. Ma io potrò sapere. E fermerò il terzo reich. Il mio nome verrà ricordato negli annali della storia come l'uomo che ha trovato il punto critico del sistema nazionalsocialista. Confezionerò una bella storia sul sacrificio di Ana. In fondo tutto quello che la maggior parte degli esseri umani che non sono stati dotati di un cervello superiore può sperare di ottenere è l'immortalità postuma guadagnata con le propria gesta. Il mondo ha bisogno di simboli e di eroi. Noi gli daremo Ana e a lei, la gloria per sempre. — Gli occhi di Murray, sebbene cerchiati dal dolore che le torture gli avevano procurato, brillarono eccitati dalle sue stesse farneticazioni. — Vasily impreccò in russo e lo lasciò legato alla poltroncina, eclissandosi in gran fretta e impugnando il proprio inseparabile fucile Mosin-Nagant 91-30.

Angelica Hellbrau era nuda, incaprettata da pesanti corde e da lacci di pelle nera. Uno di questi teneva forzosamente una sfera rossa nella sua bocca. La bella tedesca non poteva gridare. Si udivano solo dei mugolii lamentosi quando Eugen e Pruebke avvicinavano l'attizzatoio incandescente ai suoi capezzoli. Di fronte a lei, come una donna vitruviana, stava la minuta Joly. Gambe e braccia divaricate. Fissate saldamente a un cerchio che poteva ruotare nelle tre dimensioni. Ora era stato posto orizzontale al terreno e Ana era concesso di vedere solo il pavimento e il sesso di Eugen che veniva da lui stesso masturbato. Poi avvertì un dolore acuto: Preubke la stava sodomizzando senza alcun riguardo. Ana-Joly capì in quel momento, proprio mentre una fitta lancinante si impossessò dei suoi segreti profanati, che non sarebbe mai uscita viva da quella villa di bastardi senza gloria. Avrebbe dovuto provare astio per Angelica una giuda dai capelli di sole artefice di quella situazione priva di ogni scampo. È invece sentiva pena e paura per la sua dolce, subdola, amante nemica.

Un'upupa ruppe il precario silenzio della campagna. Sebbene ovattato, quel mondo buio era un brulicare di vite indifferenti alla guerra e alle brutture umane. Vasily sentiva gli insetti percorrerli il corpo mentre se ne stava immobile su un terrapieno, nascosto dall'oscurità, ad aspettare di cogliere l'attimo. Il Mosin-Nagant con la sua canna grigio ferro avrebbe potuto tradirlo. Bastava un bagliore nella notte per farsi smascherare dagli scagnozzi nazisti. Per questo aveva coperto il fucile con il proprio pastrano. La temperatura era rigida. Un altro sarebbe congelato in breve tempo. Ma non

Le Lido

Vasily. La Vodka e la capacità di restare concentrato lo rendevano insensibile a ogni cosa. Tranne all'amore per quella piccola bastarda. Ana aveva cercato di ucciderlo eppure gli era entrata in ogni fibra del suo essere e Vasily sapeva che non ne sarebbe mai uscita. Se l'attimo giusto non fosse arrivato di lì a breve, il russo sarebbe stato condannato a perdere l'unica donna per la quale avrebbe potuto lasciare tutto. Come una scarica elettrica, senti un'energia partire dal cervello e propagarsi velocissima lungo il braccio e poi tra le dita. Premette il grilletto. Quasi istantaneamente vide la vetrata che ricopriva il salone delle feste della villa di Preubke, dipingersi di rosso scarlatto. La testa dell'SS era esplosa in pezzi macroscopici. Eugen si affacciò brandendo la Luger e cercando nell'oscurità il cecchino. Grossa idiozia pensò Zaitsev. Un fischio smorzato segnò la partenza della seconda pallottola. Eugen cadde con un balzo indietro mentre sul petto gli si aprì una rosa di plasma. Aveva ancora il sesso penzolante fuori la divisa, grottescamente afflosciato. Ana chiese aiuto. Poi tacque. Acui i sensi per capire. Dall'esterno le arrivarono due rapide grida. Finalmente Vasily apparve nella sala, sporco del sangue delle due guardie che aveva appena ucciso lì fuori. La liberò. Lei cadde goffamente a terra. Lui non la aiutò. Lei, prona, alzò lo sguardo. Lacrime calde solcarono il viso della piccola spia. Erano lacrime di gioia e di pentimento, di gratitudine. No, si disse Ana, erano lacrime di amore vero. Dopo un secondo che parve un'eternità in cui il loro occhi si penetrarono, Zaitsev si scosse e liberò Angelica. I tre, presa l'auto che un tempo era stata di Preubke si diressero alla volta del Lidò dove, almeno per loro, la guerra sarebbe finita per sempre.

Arditoeufemismo



Capitolo XI° - La via delle rose

Lampioni di ferro smaltato chinano i corpi barocchi verso i passanti, accarezzando le ondeggianti sete femminili con luci discrete, complici veli di baci rubati e sorrisi nascosti.

Passi scricchiolanti di cuoio lucido accanto alla tua pelliccia, così t'immagino in quell'addio furtivo.

Respiro la notte, i suoi profumi di giorno passato come ricordi aleggiano attorno. Dove sono i tuoi?

Non in queste pagine gualcite.

In quell'addio di un attimo, senza il tempo di una lacrima per un destino ormai certo, gli lasciasti il tuo sorriso.

Qui le cose hanno visto, so che non potranno mai scordarlo.

È l'ultima tua immagine prima del ritorno, quella che voglio tenere per me e che nessuno deve conoscere, come i miei sogni.

Sei stata la guida delle mie fantasie, con te sono andata oltre le mie paure.

Lascio il tuo diario su una panchina, non ne sentirò la mancanza perché è dentro di me con tutta la sua forza.

Qualcuno potrebbe averne bisogno.

È per quello che lo hai scritto no?

CarloCelenza

Le Lido



FINE





...Ardito, Carlo, Rita, Stefy, Patty...

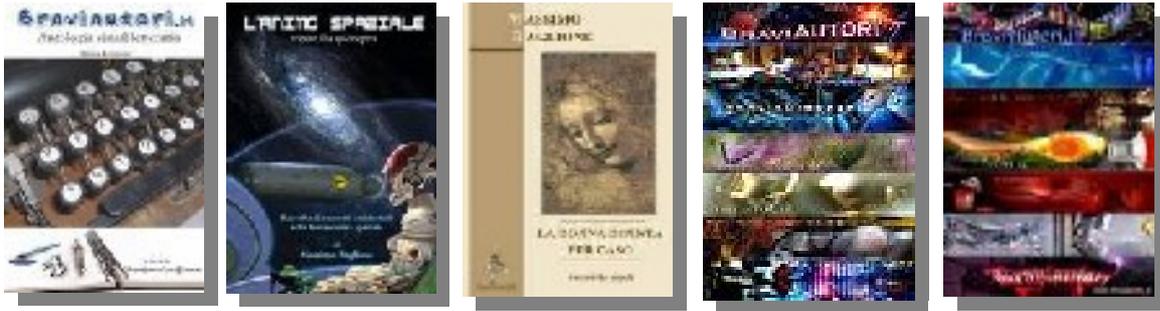
un grazie di cuore a tutti voi,
che siete riusciti a dare l'anima a una mia semplice immagine.

...emozionante!

Bonnie

Sostieni la nostra passione!

Puoi sostenere l'attività divulgativa dell'*Associazione culturale BraviAutori* acquistando uno dei nostri libri, i nostri segnalibri e altro ancora.



Libri ed Ebook

Nella nostra pagina de IMioLibro.it sono acquistabili i nostri libri **su carta**.

Nella nostra pagina di Lulu.com sono acquistabili i nostri libri **in versione ebook**.

Segnalibri

2 segnalibri a scelta saranno vostri con una donazione libera superiore ai 3,00 euro. Per ogni segnalibro in più occorre aggiungere 1,00 euro. Il costo della spedizione semplice (busta chiusa) è incluso nel prezzo. Se desiderate una spedizione raccomandata, occorre aggiungere 6,00 euro al totale.

E' possibile richiedere segnalibri con grafica personalizzata. In tal caso i costi sopra citati vanno raddoppiati (tranne la spedizione).

Tutti i segnalibri (disegnati da [Bonnie](#)) misurano 17,5x4,5 cm, sono **plastificati** e a **doppia faccia**.

Altro

Puoi sottoscrivere un [abbonamento](#), usufruendo così delle varie agevolazioni previste.

E' solo grazie alla tua **generosità** che questo sito letterario può continuare a esistere e a offrire l'attuale supporto per una consultazione libera.

Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto!



Tutte le opere incluse in questo documento sono pubblicate sotto licenza **Creative Commons** (*Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia* - www.creativecommons.it). Le opere originali di riferimento si trovano sul portale visual-letterario www.braviautori.it.

Tu sei libero:



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare queste opere.

alle seguenti condizioni:



Attribuzione. Devi attribuire la paternità di ogni singola opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.



Non commerciale. Non puoi usare queste opere per fini commerciali.



Non opere derivate. Non puoi alterare o trasformare queste opere, né usarle per crearne altre.

- Ogni volta che usi o distribuisi queste opere, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.

- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di ogni opera non consentiti da questa licenza.

- Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.

Gli autori delle opere pubblicate nel presente documento possono essere contattati personalmente attraverso le loro schede personali presenti nello portale www.braviautori.it.

Le Lido

Una produzione



BraviAutori.it